Un drone americano ha ucciso di Maher al-Agal, mente dell'organizzazione in Siria

Eliminato il capo dell'Isis ma il terrore rimane forte

A cura di
STEFANO PIAZZA

Gli Stati Uniti hanno annunciato di aver messo a segno un nuovo colpo contro lo Stato islamico: con un drone hanno infatti ucciso Maher al-Agal, capo dell'organizzazione in Siria e uno dei principali leader del Califfato nella regione. Nel raid, avvenuto nel nord-ovest del Paese, nell'area di Jindaryis, a 56 chilometri da Aleppo, *"è rimasto seriamente ferito anche un suo vice e collaboratore"*. Secondo quanto dichiarato, Al-Agal che è stato colpito mentra era in sella ad una moto *"era responsabile di aver perseguito in modo aggressivo lo sviluppo delle reti dell'Isis al di là dei confini di Iraq e Siria"*.

Solo la testa

Per Joe Buccino portavoce del Comando combattente unificato delle forze armate degli Stati Uniti (Centcom): *"L'eliminazione di questo leader dell'Isis distruggerà le capacità dell'organizzazione terroristica di complottare e attuare attacchi globali. L'Isis continua a rappresentare una minaccia per gli Stati Uniti e i partner nell'area. Manteniamo una presenza sufficiente nella regione e continueremo a contrastare minacce alla sicurezza dell'area, ha aggiunto Buccino"*. L'operazione è arrivata poco prima che entrasse nel vivo la prima visita in Medio Oriente del presidente americano Joe Biden, che farà tappa in Israele e in Arabia Saudita, ed è l'ultima in ordine di tempo condotta dalle forze americane nel nord-ovest della Siria contro i terroristi dell'Isis, che hanno trovato rifugio nell'area ancora controllata dalle forze ribelli dei gruppi di estremisti islamici. Joe Biden nel confermare la morte di Al-Agal ha dichiarato che: *"La sua morte è un messaggio potente a tutti i terroristi che minacciano la nostra patria ed i nostri interessi in tutto il mondo. Gli Stati Uniti saranno implacabili nei loro sforzi per assicurarli alla giustizia"*. Prima di Maher Al-Agal era stata la volta di Ahmed al-Kurdi catturato in un raid a metà giugno dalle forze americane: "*Al-Kurdi, noto come Salim, stava dando ordini per la costruzione di dispositivi esplosivi e per attacchi alle forze americane e della coalizione"*, avevano spiegato in un comunicato i vertici del Pentagono. Sempre un drone aveva posto fine alla vita, nel febbraio scorso, di Abu Hamzah al Yemeni, leader di un gruppo terroristico affiliato ad al-Qaeda. Droni protagonisti anche nell'attacco del 3 febbraio 2022 avvenuto nel nord della Siria, nel quale il leader dell'Isis Abu Ibrahim al-Hashimi al-Quraishi si uccise prima di essere catturato delle forze speciali americane. Nonostante le continue operazioni e le uccisioni dei suoi leader lo Stato islamico resta una minaccia costante vista la sua capacità di adattarsi ad ogni scenario e alla sua abilità di attrarre nuove leve ovunque basti pensare all'incredibile crescita del fenomeno jihadista in Africa.

I resti della moto

Strategie

Secondo l'analista strategico Franco Iacch: *"L'attuale strategia post-califfato dello Stato islamico non è subordinata al controllo territoriale. L'insurrezione rurale e il combattimento nel deserto non sono meno importanti della guerriglia urbana come mezzo per raggiungere gli obiettivi e assicurare la prossima evoluzione dello Stato islamico. Alla rete terroristica clandestina spettano azioni meno frequenti e più dispersive. Le organizzazioni terroristiche sfruttano le condizioni locali, come l'instabilità, i conflitti politici e settari per raggiungere obiettivi generali condivisi senza un coordinamento organizzativo centrale. La forza centrale di queste organizzazioni è la loro base radicalmente islamica che ha un'ampia portata e che permette loro di continuare a produrre nuovi gruppi terroristici"*. La forza militare è necessaria, ma ha un effetto temporaneo poiché i terroristi sono in continua evoluzione e adattamento che a sua volta si traduce in longevità. Alcuni fattori secondo Iacch: *"Che determinano un ambiente permissivo alla radicalizzazione: ad esempio dove i giovani attribuiscono la loro relativa deprivazione all'ingiustizia strutturale, in presenza di apparati di sicurezza allo sbando, ascesa e successivo controllo di una forma più politica e pragmatica di islamismo, la presenza di reti preesistenti di tipo jihadista o militante e mancanza di coordinamento regionale o internazionale o, peggio, di attori regionali a sostegno di gruppi rivali. La propaganda enfatizza le percezioni dell'ingiustizia condivise da ampi strati della popolazione, in particolare quelli delle regioni emarginate e delle periferie urbane povere che più spesso incontrano la brutalità dello stato, la corruzione e l'esclusione sociale. Per guadagnare legittimità e fare proselitismo, ad esempio, Stato islamico ed al-Qaeda fanno ampio ricorso alle narrazioni sulle "persecuzione dei musulmani". Indicando diversi esempi di persecuzione musulmana in tutto il mondo, le organizzazioni terroristiche propagano l'idea che la vita di un musulmano è considerata di minor valore. Il terrorismo si diffonde nelle società frammentate dove il tessuto economico e sociale è distrutto dalla povertà. L'influenza dei jihadisti è più un prodotto dell'instabilità che il suo motore principale"*.

ALBERTI EZIO
IMPIANTI ELETTRICI
Consulente in Sicurezza
Certificazioni RaSi
Collaudi d'impianti.
Corso S. Gottardo 20
6830 Chiasso
Tel. 091 682 67 20

E in Italia? Operazione "Charon" ad Agrigento 10 arresti per terrorismo e immigrazione clandestina

È scattata nelle provincie di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Messina e Siena la brillante operazione antiterrorismo dei Comandi provinciali della Guardia di Finanza grazie alla quale è stata smantellata: *"Un'associazione criminale transnazionale, composta da cittadini italiani ed extracomunitari, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con collegamenti, almeno di alcuni degli indagati, con ambienti del terrorismo internazionale"*. Secondo i media locali sono dieci le misure cautelari disposte nell'ambito dell'operazione denominata "Charon". A tutti gli arrestati vengono contestati il delitto previsto dall'art. 416 commi 1,2,3,5 e 6 del codice penale (associazione per delinquere), nonché l'art. 4, comma 1 della legge 146/2006 e reiterate ipotesi di reato di cui art. 12, commi 3, 3 bis e 3 ter del D.lgs. 286/1998 (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina). Il provvedimento cautelare è stato emesso dall'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica del capoluogo siciliano. Le idagini secondo il comunicato della Guardia di Finanza hanno dimostrato "*la capacità delle organizzazioni criminali a carattere transnazionale di offrire, nel settore dei traffici di esseri umani, nuovi "servizi" volti a rendere le traversate più sicure, ovviamente in cambio di retribuzioni maggiorate con lauti guadagni, ma anche e soprattutto a garantire la non identificazione dei soggetti sbarcati da parte delle autorità nazionali; ciò sia per assicurare una loro maggiore libertà di movimento una volta giunti a destinazione sia per consentire ai ricercati di sfuggire alle forze di polizia o per assicurare l'anonimato a quei soggetti che si recano in Europa con finalità illecite"*. La lunga e complessa indagine ha dimostrato *«un corposo compendio indiziario utile a dimostrare come la disvelata associazione criminale fosse particolarmente attiva nell'organizzare sistematicamente trasporti marittimi tra la Tunisia e le coste trapanesi e/o agrigentine della Sicilia di gruppi di soggetti nord africani in grado di sostenere l'elevato costo dell'esclusivo transito a bordo di veloci e funzionali gommoni, spesso, intenzionati a sottrarsi alle ricerche delle autorità di polizia tunisina. Si è, altresì, accertato che il servizio offerto dall'organizzazione criminale non si concludeva con lo sbarco, ma ricomprendeva anche successive forme di assistenza volte a garantire la permanenza illegale dei migranti nel territorio dello Stato, quali la sottrazione ai controlli delle forze di polizia, l'avvio verso le località di destinazione, il trasporto e l'accoglienza presso abitazioni sicure, fino al farli scappare dai centri di accoglienza"*. Gli inquirenti fanno notare che in una circostanza, è stato anche accertato che il principale responsabile dell'organizzazione ed alcuni suoi accoliti hanno ospitato in provincia di Trapani e poi aiutato a fuggire in Tunisia, un soggetto, con collegamenti con ambienti terroristici, destinatario di mandato di cattura europeo, spiccato dall'Autorità Giudiziaria della Repubblica Federale di Germania, perché responsabile del delitto di tentato omicidio, commesso a Lipsia nel 2020, consentendogli di sottrarsi alle ricerche delle competenti autorità tedesche ed italiane. Grazie all'intensa attività tecnica (intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali), è stato possibile documentare il continuo contatto telefonico tra gli indagati, l'acquisto reiterato di schede telefoniche, la messa a disposizione di natanti, autovetture, dispositivi telefonici (spesso intestati a terzi), abitazioni per ospitare i migranti e capanni per occultare i gommoni, l'uso di un consolidato linguaggio criptico volto a eludere le investigazioni, la disponibilità di mezzi navali di elevata rilevanza economica, un circuito di stabili contatti con organizzazioni tunisine che procurano soggetti che vivono in condizione di clandestinità in Tunisia e che hanno la necessità di allontanarsi.